

**IL 6 MARZO INAUGURAZIONE  
DEL 35° ANNO ACCADEMICO  
DELL'ATENEO FRIULANO**

**LA FIDUCIA DEL RETTORE  
NONOSTANTE IL DIFFICILE  
MOMENTO POLITICO ED ECONOMICO**

# L'Università è migliore del paese

**I** rettoress dell'Università di Udine, Cristiana Compagno – alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo voluto 35 anni fa, non si stanca di ripeterlo, «da tutto il popolo friulano» – sottolinea la gravità della situazione politico economica anche per l'Università, ridotta «allo stremo» dai tagli ministeriali (- 20% in cinque anni) e rinnova l'invito alla politica a porre l'alta istruzione tra le priorità, «per il bene dei nostri figli». Sottolinea però anche i risultati dell'Università di Udine, a partire dall'inserimento dell'ateneo friulano tra i 12 italiani i cui laureati saranno sottoposti ad un test per valutarne le competenze, fino all'avvio di corsi in lingua inglese per attrarre studenti da tutta Europa. E si dice fiduciosa per il futuro, «perché l'Università è migliore del sistema paese e territoriale in cui è inserita».

**Rettoress Compagno, il sistema universitario italiano in 4 anni ha perso il 13% dei fondi, ha denunciato la conferenza dei rettori. Qual è la situazione a Udine e quali le strategie per farvi fronte?**

«Il sistema universitario in questi anni è stato sottoposto a tagli lineari pesantissimi che dal 2008 ad oggi raggiungono di fatto il 20%. Solo nell'ultimo anno, cioè per il 2013, all'Università di Udine sono stati tagliati ulteriori 5 milioni di euro. Tagli pesantissimi che stanno mettendo in ginocchio tutto il sistema. Le Università come quella di Udine che già nel 2008 hanno iniziato a fare una spending review importante e a rilanciare sui fattori d'eccellenza mantengono risultati positivi e quindi conquistano importanti quote premiali. Ciò nonostante siamo allo stremo e c'è bisogno di un rifinanziamento immediato. Le Università regionali sono riuscite a sopravvivere ai tagli - in particolare quella di Udine che è molto sotto finanziata dal Ministero rispetto a quanto meriterebbe - solo perché hanno fatto uno sforzo straordinario e grandi sacrifici senza mettere a rischio la didattica e la ricerca. In ogni caso questo è un sacrificio collettivo che tutto il sistema sta pagando. Non è solo la comunità universitaria ad essere costretta a non svilupparsi anche se ne avrebbe la necessità. Tutto il nostro territorio friulano sta perdendo qualcosa quando alla nostra grande università, voluta dal territorio, vengono tagliate le gambe mentre sta correndo».

**Recentemente l'Università di Udine ha ricevuto un premio per un progetto di internazionalizzazione nell'area dell'euroregione. Quali i progetti futuri di collaborazioni dell'ateneo friulano con le università degli stati contermini e quale la loro importanza per sopperire al taglio dei finanziamenti statali?**

«Una delle strategie di rilancio dell'Università di Udine in una situazione molto pesante come l'attuale è di allacciare alleanze strategiche con altri atenei. Il processo di alleanza strategica ha l'obiettivo di potenziare la capacità di fare alta formazione e ricerca competitive a livello europeo. Non è più possibile, in questo contesto, dire "fasin di bessoi", perché le risorse e la dimensione sono troppo limitate rispetto alla necessaria competizione mondiale. Allora è necessario fare rete, nel rispetto dell'autonomia, ovviamente, di ciascun ateneo. È importante fare grandi alleanze non solo con l'Università di Trieste, com'è logico perché è più vicina - proprio in questi giorni stiamo cercando mettere insieme

me dottorati di ricerca, per sviluppare il terzo livello di alta formazione - ma in un ambito più ampio. Possiamo e vogliamo essere volano per creare alleanze molto forti con Austria, Slovenia, Croazia, Stiria. In questo senso l'Università di Udine ha il ruolo di Università speciale dentro un contesto internazionale».

**Può annunciare qualcosa a questo proposito?**

«Il progetto di internazionalizzazione cui faceva riferimento, per cui abbiamo chiesto un finanziamento ministeriale, prevede l'avviamento di corsi a "double degree", cioè a doppio riconoscimento del titolo di studio per gli studenti che lo frequentano sia in Italia che in Austria o Slovenia. Per questo, proprio in questi giorni, stiamo predisponendo una piattaforma di corsi di laurea da tenere in inglese nelle varie aree disciplinari, in modo da diventare attrattivi per gli studenti dell'Europa lontana e vicina».

**Recentemente lei, assieme al rettore di Trieste e al direttore della Sissa, ha chiesto ai candidati alle elezioni un'inversione di rotta della politica nei confronti dell'Università. Concretamente quali le richieste agli eletti? Ha avuto qualche risposta?**

«In seguito all'appello fatto come conferenza italiana dei rettori - che aveva fatto anche proposte concrete, dalla defiscalizzazione delle tasse e contributi universitari all'abbattimento dell'Irap su borse post lauream, all'incremento di fondi per l'Università almeno all'1% Pil - abbiamo fatto lo stesso con i candidati al Parlamento, chiedendo a loro di mettere la politica dell'Università, ricerca e alta formazione ai primi posti. Anche a livello regionale chiediamo una politica universitaria attiva. A causa del patto di stabilità, la Regione per il bilancio 2013 ha ridotto del 50% il finanziamento regionale al sistema Universitario. Ma su questo l'assessore Molinaro, proprio nei giorni scorsi, ha dato garanzie di impegno di ripristinare le poste di bilancio».

**Teme per il futuro dell'Università a fronte dell'attuale situazione di instabilità politica che si sta delineando dopo le elezioni?**

«Ho una convinzione: che l'Università sia più forte del sistema paese e del sistema territoriale nel quale è inserita. Per questo ritengo che ce la faremo. Ovviamente la politica deve rivedere le priorità. È tempo di scelte e le scelte dovranno andare a supporto di questo sistema, altrimenti tutti devono assumersi delle responsabilità importanti nei confronti dei nostri figli».

**A proposito di politica, si era parlato di una sua possibile candidatura alle prossime regionali...**

«Non sono interessata alla politica attiva. In que-

sto momento sono molto impegnata in ateneo e lo sarò anche nei prossimi mesi. Ad aprile ci saranno le elezioni regionali, ma io sono qui fino ad ottobre e ci sono tanti problemi da risolvere. Sono impegnata anima e corpo nella nostra Università».

**Il problema del calo delle immatricolazioni, molto sentito a livello italiano, a Udine non c'è stato. Quali le motivazioni?**

«Le motivazioni sono il riconoscimento da parte delle famiglie della qualità dei percorsi formativi e dei servizi offerti. Siamo un'Università a misura di studente, sempre più internazionale. Inoltre i più recenti dati di Almalaurea dicono che il 54,4% dei laureati dell'Università di Udine risulta occupato a un anno dalla laurea, a fronte della media nazionale del 47,8%. Quindi la nostra è un'Università che ha un'alta reputazione a livello nazionale. Lo testimonia anche la recente scelta che ha fatto l'agenzia nazionale di valutazione, l'Anvur, di inserirci tra i 12 atenei in Italia - nel Nordest ci sono solo Padova e Udine - su cui valutare le competenze dei laureati. Ci sottoporremo a questo test a giugno. A livello italiano gli studenti coinvolti saranno 30 mila, di cui circa 500 di Udine. Si sottoporranno a test che vengono somministrati nelle migliori università europee e statunitensi. Potremo quindi confrontare i nostri studenti con i migliori studenti europei e americani per capire quanto siamo stati in grado di

formare le loro menti e le capacità complesse di "problem solving" oltre a offrirgli competenze disciplinari».

**Come valuta la scelta di chiudere il Consorzio universitario del Friuli?**

«Il Consorzio ha avuto un ruolo fondamentale per la nascita e sviluppo della nostra Università, senza Consorzio non ci sarebbe l'Università del Friuli. Certamente l'infrastruttura Consorzio se è costosa



Nella foto: Tondo e Compagno.

«Candidarmi alle Regionali di aprile? Non sono interessata alla politica attiva. E poi fino a ottobre sono impegnata anima e corpo nella nostra Università».

Ci sono tanti problemi da risolvere»

può anche venire sciolta, guai però se venisse meno lo spirito che ne è stato alla base: l'Università del Friuli ha bisogno del sistema, non è in grado di gestire con risorse proprie il patrimonio immobiliare che è del Consorzio, pensiamo a palazzo Antonini. Diversamente saremmo in grossissime difficoltà».

**Il taglio dei fondi all'Università ha riguardato anche quelli per la formazione degli insegnanti di lingua friulana. Su questo cosa chiedete al prossimo Consiglio regionale?**

«Come dicevo, nei giorni scorsi l'assessore Molinaro si è impegnato a ripristinare le poste di bilancio. Sul tema specifico, posso dire che stiamo lavorando alla convenzione con la Regione che darà un ruolo all'Università di Udine per la promozione della lingua friulana e la formazione dei nuovi insegnanti. L'impegno della regione mi sembra ci sia, quello dell'Università anche. Qualunque governo regionale dovrà riconoscere la specificità del Friuli e quindi finanziare questa parte che riguarda la formazione e promozione della lingua friulana».

STEFANO DAMIANI